

19.I.12

A. Clane

NOTIZIARIO DEL COMITATO NAZIONALE UNIVERSITARIO
(ANDU - ANRIS - CITLU - FADRU)

Relazione della riunione di Roma dell' 11 - 12 luglio -

L'assemblea delle sedi del Comitato Nazionale Universitario riunita in Roma l'11-12 luglio esaminate la situazione creatasi in seguito alle improvvise dimissioni del presidente del consiglio del 6 luglio u.s. ed alla crisi ministeriale da esse aperta, ne ha giudicato estremamente gravi le conseguenze, anche sul piano della lotta per il rinnovamento dell'università italiana. Pertanto, ha preso subito posizione in merito col comunicato alla stampa di cui all'allegato n. 1.

A giudizio unanime dell'assemblea delle sedi non è causale che la crisi sia stata aperta proprio nel momento in cui si stava intensificando la pressione da parte delle organizzazioni dei lavoratori per l'attuazione delle riforme da essi reclamate ormai da tanto tempo. Nel campo spesso che più direttamente concerne il C.N.U., l'azione da esso promossa ed attuata dalle sedi col blocco della sessione estiva di esami e col boicottaggio delle elezioni del Consiglio Superiore della P.I. aveva raggiunto risultati notevoli. Per quanto riguarda il boicottaggio delle elezioni del Consiglio Superiore della P.I., in particolare, il successo è stato schiacciante addirittura: solo il 3.5% degli aventi il diritto ha votato; fra i professori di ruolo stessi, vi è stata un'astensione dal voto dell'ordine del 50%, cioè assai alta, in relazione alle caratteristiche di questa categoria.

Grazie a questa decisa azione, il d.d.l. n. 2109, cioè la così detta "legge Codignola" (per l'abolizione della libera docenza, il rinvio di tutti i concorsi sino all'emanazione delle nuove norme previste dalla riforma e il divieto di nuove facoltà senza programmazione) era letteralmente alla vigilia della sua approvazione al momento in cui è scoppiata la crisi; la discussione del d.d.l. sulla riforma universitaria era praticamente ultimata in seno alla VI Commissione del Senato; mancavano soltanto tre giorni al suo passaggio nell'aula del Senato. Il C.N.U. infatti, pure mantenendo serie riserve sui contenuti del d.d.l. sulla riforma universitaria, si era battuto perchè esso passasse al più presto dalla VI Commissione all'aula del Senato, in quanto riteneva che solo in quest'ultima sede fosse possibile l'assunzione di precise responsabilità da parte delle varie forze politiche. Tuttavia, anche sui contenuti della riforma si cominciavano a conquistare risultati importanti, grazie alla pressione delle organizzazioni aderenti al C.N.U., in merito ai problemi di cui ai docupenti del C.N.U. riportati nell'allegato n. 2. La sospensione stessa del blocco della sessione estiva, chiesta insistentemente dal ministro della P.I., non era stata che la contropartita di un impegno preciso a portare il d.d.l. sulla riforma universitaria in aula del Senato entro i primi di luglio, assunto non solo dal ministro della P.I. a nome del governo, ma altresì dal presidente del Senato e dalle forze politiche della maggioranza e dell'opposizione.

L'assemblea delle sedi è stata pertanto unanime nell'affermare che nel modo e nel tempo stesso in cui è stata aperta bruscamente questa crisi si sono implicati pericoli gravissimi, cui non si può rispondere altro che bloccando la sessione autunnale di esami e riprendendo l'azione sindacale con la massima risolutezza a meno che non si verificino le seguenti condizioni:

- a - che la riforma universitaria sia messa ai primi posti del programma del futuro governo - qualunque sia il governo che possa scaturire dalla crisi - quale inizio di un rinnovamento della scuola italiana

in generale, basato su una radicale trasformazione delle sue strutture in senso democratico e su una concreta attuazione del diritto allo studio sancito dalla Costituzione;

- b: che si raggiunga una definizione, da parte del ministero del tesoro, degli impegni finanziari per l'università tale da garantire la base economica necessaria alla riforma;
- c: che il d.d.l. sulla riforma universitaria sia effettivamente portata nell'aule del senato alla ripresa dei lavori parlamentari, che i suoi contenuti non siano in contraddizione con i punti qualificanti del programma del C.N.U. o peggio ancora con gli impegni stessi assunti dal passato governo;
- d: che il d.d.l. 2109 ("legge Cordignola") venga approvato, senza ulteriori tergiversazioni, dalla Commissione P.I. della Camera in sede deliberativa;
- e: che nel frattempo il ministro della P.I. si astenga da provvedimenti amministrativi in contrasto con lo spirito dello stesso d.d.l. governativo sulla riforma universitaria.

L'assemblea è stata ben conscia delle conseguenze che una ripresa dell'azione di sciopero da parte dei docenti avrebbe per gli studenti. Ma è stata sorretta dalla convinzione che i docenti, battendosi per spezzare le strutture feudali e autoritarie dell'università italiana, si battono altresì per assicurare agli studenti il diritto di fruire di un insegnamento universitario finalmente degno di questo nome. Invita pertanto le sedi a fare ogni sforzo per rendere edotte le masse studentesche dei motivi di fondo della lotta e fare appello alla loro coscienza politica perchè anche esse, con iniziative autonome, partecipino a questa battaglia comune.

In pari tempo, l'assemblea è stata unanime nel ribadire il principio dell'indissolubile connessione fra la lotta per il rinnovamento dell'Università e della scuola in genere e della lotta per il rinnovamento della società italiana. Pur ribadendo la sua recisa indipendenza da ogni partito, il C.N.U. non può che prepararsi ad una fase di lotta che potrebbe essere ancor più dura e più qualificata politicamente della precedente. Di qui la necessità, riconosciuta dall'assemblea delle sedi, di intensificare le intese già avviate con le tre confederazioni dei lavoratori, anche per quanto concerne la eventuale ripresa dello sciopero.

In questo quadro si pongono l'esigenza da una parte di un approfondimento e allargamento dei nostri obiettivi di lotta, specie dal punto di vista del rapporto fra università e società, e l'esigenza dall'altra parte di una sempre maggiore incisività della nostra azione sul piano sindacale. L'assemblea delle sedi ha deciso pertanto:

1. La convocazione a Roma per il 5 e 6 settembre p.v. di un'assemblea delle basi per lo studio e la elaborazione di tesi sui problemi della ricerca scientifica e dell'autonomia universitaria, sia in rapporto all'attuazione della riforma sia in rapporto al problema delle relazioni fra società e università. Le sedi sono invitate pertanto ad impegnarsi nella preparazione dell'anziletta assemblea e nella elaborazione delle tesi relative. L'incarico della organizzazione della assemblea è stato affidato a Mauro Glusti (via Puini 21, Livorno) dell'università di Pisa.

E' ovvia l'importanza veramente fondamentale di questo dibattito. In pratica, si tratta di determinare insieme le linee della politica del C.N.U. per il prossimo avvenire.

E se da questo dibattito scaturirà una sufficiente convergenza di posizioni, sarà ovvio altresì che se ne traggano le conseguenze sul piano organizzativo stesso, per un rafforzamento della struttura e della capacità decisionale del C.N.U. stesso.

Questo dibattito non può essere limitato all'interno delle organizzazioni aderenti al C.N.U. All'assemblea delle sedi del 5-6 settembre, dovrà seguire pertanto un più ampio convegno di studio sugli stessi temi, aperto anche a coloro che non fanno parte delle associazioni aderenti al C.N.U., pure condividendone in linea di massima le esigenze innovatrici, e quindi tale da stabilire già un primo colloquio fra università e paese.

Ufficio Sindacale

2. La creazione di un ufficio sindacale, composto da Cappugi (FADRU) Dejak (ANDU), De Franchis (ANRIS), Solinas (CITLU); quest'ultimo assumerà la segreteria dell'ufficio sindacale.

L'assemblea delle sedi ha riconosciuto che il CNU e le organizzazioni ad esso aderenti non hanno sempre dato concretezza sufficiente al principio, per altro sempre accettato in linea programmatica, della necessaria partecipazione del personale non docente alla vita universitaria, in qualità di componente fondamentale. Ha pertanto affidato all'ufficio sindacale il compito di studiare, di concerto con le organizzazioni sindacali nazionali e locali del personale non docente dell'università, un piano programmatico di richieste atte ad inserire nella riforma universitaria tale personale con piena dignità di funzioni e di poteri decisionali in vista di un armonico sviluppo della ricerca, della didattica e della amministrazione universitaria.

L'assemblea ha infine approvato, raccomandandone la promozione di urgenza, presso gli organi competenti, gli emendamenti al decreto legge n. 370 sul riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante, di cui all'allegato n. 3 -

Indirizzi dei membri dell'Ufficio Sindacale:

- CAPPUGI LUIGI - Via Romagno-si 7 - 50134 - Firenze -
- DEJAK CAMILLO - Via Sonnino 33 - 09100 - Cagliari -
- DE FRANCHIS MICHELE - Via Angelini 7 - 90141 - Palermo -
- SOLINAS VINCENZO - Ist. Scienze delle Costruzioni - Ingegneria -
09100 - Cagliari -

ALLEGATO n. 1

COMUNICATO STAMPA

L'Assemblea delle sedi del COMITATO UNIVERSITARIO - cui aderiscono le associazioni ANDU, ANRIS, CITLU e FADRU - ha ravvisato nella recente crisi di Governo un ulteriore gravissimo ostacolo alla volontà di rinnovamento avanzata dalla parte più consapevole del paese. Ciò ha colpito gravemente anche la scuola e l'università, impedendo al Parlamento di dar corpo agli impegni assunti dalle forze politiche e dal Governo in seguito alla lotta di rinnovamento civile condotta dalle forze operanti nell'università.

Il COMITATO UNIVERSITARIO denuncia pertanto la mancata approvazione prevista per la scorsa settimana - del disegno di legge Codignola, tendente ad impedire provvedimenti amministrativi in contrasto con la riforma universitaria, e l'interruzione dei lavori della commissione Istruzione Pubblica del Senato quando mancavano tre soli giorni alla conclusione dell'esame della legge di riforma.

Il COMITATO UNIVERSITARIO è certo che gli uomini di cultura non assisteranno inerti a questa pericolosa involuzione, mentre è costretto a far presente al paese, ai partiti, ai sindacati che un mancato soddisfacimento degli impegni solennemente e reiteratamente assunti dal Governo non potrà restare senza adeguata risposta, sicchè il blocco della sessione autunnale di esami di profitto e di laurea non rappresenterà che l'inizio di un'azione da svilupparsi con crescente risolutezza ed eventualmente con forme di lotta non ancora sperimentate nell'ambito della scuola.

Roma, 12.7.1970

DIRITTO ALLO STUDIO

Deve essere superata la concezione di una pura elargizione di assegni di studio riconoscendo invece il diritto di chi studia al trattamento che spetta ad un lavoratore, ed a sviluppare una cultura critica.

CONSIGLIO NAZIONALE UNIVERSITARIO

- A) Il parere del C.N.U. deve essere obbligatorio su tutti i temi riguardanti l'università. Le delibere non conformi ai pareri del C.N.U. devono essere immediatamente motivate.
- B) La categoria degli studenti deve comunque avere la possibilità di essere rappresentata nel C.N.U. Lo stesso dicasi per le confederazioni sindacali, in rappresentanza degli interessi dei lavoratori.
- C) Tutti gli atenei devono avere almeno un rappresentante.
- D) La prima sezione del CSPI decade dall'entrata in vigore della legge di riforma universitaria e il C.N.U. si insedia entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. In caso di necessità di può prevedere una commissione paritetica con rappresentanti del Parlamento, del CNEL, delle confederazioni sindacali da un lato e dall'altro lato dai rappresentanti delle associazioni e delle categorie universitarie in pari numero.

ELEZIONI DEGLI ORGANI DI GOVERNO DELL'UNIVERSITÀ

Tutti gli organi dell'Università devono essere eletti a suffragio diretto da tutti gli aventi diritto nell'ambito delle rispettive categorie.

Gli studenti hanno la possibilità di rifiutare la partecipazione agli organi di governo. La decisione su questo punto e la eventuale elezione dei rappresentanti viene presa al termine di un'assemblea mediante votazione segreta.

Per la validità della votazione si richiede la verifica di un quorum.

RECLUTAMENTO

L'aiuto deve essere soppresso in quanto riproduce una figura subalterna in netto contrasto col principio del docente-ricercatore unico. Il reclutamento deve avvenire normalmente per mezzo del dottorato di ricerca. Al corso per il dottorato di ricerca si deve accedere per concorso nazionale a numero chiuso. Questo dà diritto ad un contratto di ricerca riscattabile a tutti gli effetti ai fini della progressione in ogni carriera e della relativa pensionabilità.

DOVERI DEI DOCENTI

Per i doveri connessi a pieno tempo il Docente di ruolo deve assicurare un numero medio di ore settimanali non inferiori a quelli degli altri dipendenti del pubblico impiego. Egli ha il diritto ed il dovere di dedicare almeno 2/3 di questo tempo alla ricerca. Potrebbe rimanere solo in questo contesto l'obbligo per il docente di almeno 15 ore settimanali di presenza nel Dipartimento.

SEGUE ALLEGATO n. 2

DIPARTIMENTO

La legge dovrà stabilire un numero minimo e quello massimo di docenti per costituire un dipartimento; il minimo deve essere tale da evitare la ricostituzione di fatto degli attuali Istituti.

Dopo un periodo di sperimentazione il C.N.U. stabilirà i criteri definitivi di costituzione dei dipartimenti.

ACCELERAZIONE DELLA CARRIERA DEL DOCENTE

L'accelerazione di Carriera deve essere possibile per tutte le classi di stipendio ed in qualunque momento. La percentuale di Docenti che può ottenere l'accelerazione deve essere molto minore di quella prevista del DDL governativo.

COMITATO UNIVERSITARIO

Emendamenti al decreto Legge 19 giugno 1970 n. 370 sul riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante.

Art. 2 bis

Al personale docente e tecnico laureato delle Università e degli Istituti Superiori Statali il servizio prestato in posti dello stesso ~~ruolo~~ ruolo di appartenenza, mediante attribuzione di incarico ufficiale retribuito, è riconosciuto all'atto del passaggio dall'ultima alla penultima classe di stipendio come servizio di ruolo nei limiti e alle condizioni stabilite dagli articoli che seguono.

Agli stessi fini è riconosciuto il servizio parificato dalle attuali norme di legge all'incarico retribuito in posti dello stesso ruolo. Il servizio riconoscibile ai fini della carriera di professore di ruolo è valutata analogamente al fine della carriera di professore aggregato. Il servizio di tecnico laureato è valutabile in maniera analoga a quello di assistente di ruolo.

Art. 9 bis

Il riconoscimento previsto dal precedente articolo si applica anche al personale tecnico, amministrativo ed ausiliario delle Università e degli Istituti Superiori Statali.